

On the road

Vangelo e meditazioni per i 7 giorni



Primo Giorno

LA VISITA DEI MAGI: PER STRADE DIVERSE, UN DIO CHE MUOVE IL MONDO

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele ". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Per riflettere

PER STRADE DIVERSE, UN DIO CHE MUOVE IL MONDO.

Soffermandoci sulla trama con cui Matteo ha costruito la narrazione, è possibile rendersi conto di come tutta la storia sia percorsa da una vera e propria suspense. Ogni cosa è come appesa ad un filo.

I Magi vedono una stella e iniziano un viaggio lunghissimo, ma questo segno ad un certo punto scompare. Come faranno a trovare la strada? Si rivolgono al re Erode (che si rivelerà il nemico numero uno di Gesù) e gli chiedono dove sia il re dei Giudei che è appena nato. Pensate che doccia fredda per Erode che già immagina di essere spodestato nei prossimi anni!

Il re – e con lui tutta Gerusalemme – non sa di cosa parlino i Magi, anzi, nessuno sembra sapere che deve nascere il Messia.

Non venendo a capo di nulla, la palla passa allora ai sapienti, agli esperti delle Scritture. Essi riescono a scovare un antico libro nel quale è scritta la profezia sul luogo in cui dovrà nascere il Messia: il posto è Betlemme. Si trattava, in realtà, di un borgo piccolissimo della Giudea. Poteva mai, tale luogo di provincia, essere il posto dove sarebbe dovuto nascere il re-Messia? E, soprattutto, si poteva credere ancora a quelle profezie?

I Magi ci credono e, prima di riprendere finalmente il viaggio, ricevono l'ordine dal re Erode di tornare da lui al ritorno per fargli sapere dove si trova esattamente il Messia, in modo che anche lui possa andare dal bambino per adorarlo. Ma, purtroppo, le intenzioni di Erode sono altre...eliminare il problema, ovvero uccidere il bambino.

I Magi ripartono e riappare di nuovo la stella, così la seguono. Arrivati sotto la stella, restano appagati da tutte le loro fatiche perché trovano il bambino e provano una gioia grandissima. Matteo ci dice che, questi re sapienti venuti da lontano, si inginocchiano davanti a Gesù e gli offrono dei doni: oro, incenso e mirra. Matteo conclude il racconto scrivendo che i Magi, dopo aver fatto un sogno, non ritornano da Erode ma ritornano a casa per un'altra strada.

I re Magi partono da lontano, affrontano un lunghissimo viaggio e passano attraverso tante difficoltà pur di incontrare Gesù.

Ci insegnano, per prima cosa, che bisogna mettersi in cammino per andare da Gesù, anche se fa freddo, se piove, se siamo stanchi e vorremmo restare a casa a dormire, invece di andare a Messa. L'incontro con Gesù ci dona una gioia grandissima.

I Magi ci insegnano, ancora, che la nostra intelligenza spesso ci porta a porci delle domande sul senso della vita: Chi sono? Da dove vengo?" Oppure domande concrete sulla vita di tutti i giorni perché non riusciamo a cogliere il senso di tutto. L'unica soluzione è aprirci al dono che Dio ci ha fatto, ovvero la Bibbia. È la Parola che ci aiuta a capire il senso di tutto e che illumina il nostro cammino quando è nelle tenebre, proprio come ha fatto la cometa con i Magi. La terza cosa che ci insegnano i sapienti venuti dall'est è che non bisogna presentarsi a mani vuote; anzi, addirittura portano a Gesù bambino dei regali preziosi: "oro, incenso e mirra".

Anche noi dobbiamo portare a Gesù i nostri scrigni con:

- l'oro delle nostre buone azioni compiute durante la settimana: sono le uniche monete che hanno valore nel regno di Dio!
- l'incenso delle nostre preghiere: l'unico profumo che sale verso il cielo e che piace a Dio!
- la mirra dei nostri piccoli sacrifici fatti per amore. La mirra è una pomata preziosa usata come medicina ma anche per seppellire i morti. I sacrifici, infatti, ci fanno stare un po' male, certe volte ci sembra un po' di morire ed è proprio così, perché muore un po' del nostro egoismo! Però il nostro piccolo sacrificio di amore fa guarire e stare bene la persona per la quale l'abbiamo offerto.

L'ultima, ma non meno importante cosa che ci insegnano i Magi è che, una volta in cammino verso Gesù, non si può tornare più indietro per la stessa strada perché il cammino è prima di tutto interiore, di conversione, che ci cambia.

Stella cometa, stella del cammino
sei stata scelta per illuminare la notte dei Magi,
tu la sola certezza per condurli ad incontrare Gesù,
ancora bambino, ma già segno di amore.
Anche noi, come i Magi
desideriamo percorrere la strada delle buone opere,
delle scelte giuste, dell'aiuto reciproco
per giungere ad accogliere Gesù.
Tu, Bambino Gesù,
spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati dalla miseria e
dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero ed unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

Di seguito troverai delle attività che potrai scegliere a tuo piacimento

ATTIVITÀ ESPERIENZIALE:

Realizzare tre scrigni con delle scatole e, in ognuna, mettere dei cartoncini colorati. In uno scrigno i cartoncini di colore giallo presentano da un lato la scritta ben leggibile "ORO" e sul retro: "buone azioni".

Nel secondo scrigno ci sono i cartoncini di colore azzurro con su scritto "INCENSO" e dall'altra "Grazie Gesù per..."

Nel terzo, cartoncini di colore verde con scritto "MIRRA" e sul retro "piccoli sacrifici d'amore".

A ciascun ragazzo verranno consegnati i 3 cartoncini di colore diversi su cui dovranno scrivere i buoni propositi della giornata che intendono portare a termine, il ringraziamento che desiderano fare a Gesù e il piccolo sacrificio, per la giornata, per il bene di qualcuno.

Nella preghiera a fine giornata i cartoncini di ciascun ragazzo verranno riposti nei 3 scrigni posti davanti all'altare, qualora il momento di preghiera dovesse svolgersi in chiesa o in un altro posto adeguato in oratorio.

Gioco: caccia al tesoro

Attività esperienziale:

Tutti i ragazzi del gruppo lasceranno in un contenitore un biglietto col proprio nome.

I ragazzi poi pescheranno un biglietto con un nominativo casuale e dall'altro lato del foglietto dovranno scrivere un pregio, un talento da coltivare della persona a cui apparteneva il biglietto.

Infine, il biglietto riposto di nuovo nel contenitore iniziale verrà preso dal proprietario che potrà leggere il talento che gli è stato attribuito da uno dei compagni.

Canzone: Sogni Appesi

Film: JOY (2015)

Joy Mangano (Jennifer Lawrence) è una splendida ragazza con grande creatività e spirito di iniziativa, ma ha una vita troppo frenetica perché riesca a coltivare il suo talento: è divorziata con due figli, ha un lavoro faticoso e una famiglia d'origine ancora più complicata da gestire. Quando sembra che le sue capacità non le regalino mai una soddisfazione, dopo un contrattempo creerà un accessorio che permette di pulire la casa, senza dover ogni volta strizzare il panno con le mani, ma in maniera più semplice e meccanica. Il suo Miracle Mop, però, dovrà essere pubblicizzato. Solo la determinazione di Joy potrà superare gli ostacoli.

Secondo Giorno

LA TENTAZIONE: UN DIO CHE NON SI STANCA DI TENDERTI LA MANO PER AIUTARTI A TORNARE SULLA STRADA DELLA VERA FELICITÀ

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4, 1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Meditazione (e proposte per un dialogo):

- Come riesce Gesù a vincere le tentazioni?
- Come posso io vincere le tentazioni?
- Quali sono, oggi, le tentazioni più forti per i giovani? Perché?

Gesù, vero Dio e vero uomo... e nella sua umanità anche Gesù viene tentato!

La tentazione è parte integrante della vita, è legata alla nostra libertà di scegliere (e di accettare le conseguenze delle scelte fatte). E Gesù si troverà a fare delle scelte, legate alle tentazioni del demonio.

La prima tentazione: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Al demonio piace “vincere facile”: sono davvero in tanti a credere che – assicurandosi il pane – tutto è assicurato. È la mentalità materialista secondo la quale, quando si ha lo stomaco pieno, null’altro serve.

La risposta di Gesù è puntuale e “controcorrente” rispetto alla mentalità appena richiamata: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”».

Sono parole chiare: lungi dal “disprezzare” l’aspetto materiale della vita, Gesù tiene a precisare che lo scopo della vita non può essere “solo” il benessere materiale; ci ha ricordato che i figli non si educano moltiplicando le soddisfazioni e i divertimenti. È l’errore di tanti genitori, che assicurano ai figli “cose” in abbondanza, piuttosto che valori...

Gesù, inoltre, ci ha ricordato che saremo eternamente stanchi, eternamente scontenti e agitati fino a quando non avremo trovato Lui. Ce lo ricorda bene sant’Agostino: «Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te» (Confessioni, I,1,1).

Guardandoci attorno, però, non possiamo non riconoscere che il demonio ci ha condotto oggi in un materialismo che ci allontana sempre più da Dio. È urgente, dunque, domandarci: «chi siamo e dove stiamo andando?». Per rispondere a queste domande lasciamoci guidare dalla Parola di Dio che è «viva ed efficace» (cfr. Eb 4, 12): solo attraverso di essa vi è salvezza!

Seconda tentazione: «Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio [6] e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede”». Si potrebbe definire come “la tentazione della fretta”, dell'impazienza, di chi vuole risultati immediati, di chi vuole risolvere i problemi senza sacrifici e fatica. Ricordate il famoso detto napoletano: “la gatta, per fare in fretta, fece i figli ciechi”? Ebbene, la fretta è una forte tentazione anche per noi: vorremmo che il mondo cambiasse in pochi giorni; che il nostro lavoro avesse risultati subito; che i nostri sacrifici producessero frutti immediati. Invece no: bisogna attendere! E l'attesa richiede pazienza e sacrificio, e il sacrificio richiede fede.

Questa è la strada di Dio: la strada del piccolo seme di cui parla Gesù: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape [...] Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami» (cf Mt 13, 31-32)».

Terza tentazione: È la proposta del potere come valore assoluto della vita, che prende il posto che merita solo Dio! È una tentazione assurda, ma l'orgoglio umano si muove spesso nell'assurdo. Questa tentazione il diavolo la conserva per ultima, come l'arma più sottile e potente da usare quando tutte le altre falliscono: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

Anche stavolta la risposta di Gesù è pronta: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Per il potere, il successo, siamo disposti a sacrificare anche la gioia, gli affetti più cari. Quanti sacrifici si è disposti a fare pur di ottenere ciò che vogliamo! Però tutto ciò che riusciamo a conquistare in questo mondo, non deve farci allontanare da Dio, perché Lui solo è la nostra vera gioia, a Lui solo dobbiamo rendere culto e adorarlo. Nell'ultima cena Gesù si inginocchia davanti ai suoi apostoli e gli lava i piedi; con questo gesto Cristo Signore vuole ricordarci che la vera grandezza, davanti a Dio, si misura soltanto in termini di amore e di servizio.

Sant'Agostino scriveva: «La nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere se stesso, se non è tentato, né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere».

Video utili per la meditazione:

1. Si può riproporre, anche integralmente, l'omelia di papa Francesco del 10.2.2017, che si può trovare su : www.osservatoreromano.va e riportata nel file allegato.
2. Ascoltiamo cosa dice papa Francesco (il video n. 2, dall'omelia a Santa Marta del 19.1.2017)
3. Ascoltiamo il papa (l'omelia di papa Francesco a Santa Marta del 10 marzo 2017)
4. Video: Il peccato è come un buco nero

Per un confronto con la Bibbia: Deuteronomio 30,15-20

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

Rifletti...

- Ti è mai capitato di dedicarti o desiderare così tanto qualcosa per cui non ti sei curato di tutto il resto?
- Qual è la cosa che desideri maggiormente in questo momento? Cosa saresti disposto a fare per questa?
- Riesci a rinunciare a qualcosa di tuo per aiutare e/o rendere felice qualcuno a te vicino?

... e condividi!

Come Gesù, anche tu, quando devi scegliere anche cose semplici, hai davanti 2 strade e sei tentato ... per esempio:

- Finire i compiti o andare fuori a divertirti con i tuoi amici.
- Tornare a casa in orario o tornare quando vuoi tu.
- Accettare i consigli dei tuoi genitori o fare come ti pare.

Puoi provare anche tentazioni più difficili da superare, come:

- Volere il motorino a tutti i costi, perché ce l'hanno tutti.
- Voler provare la droga.
- Voler andare con dei compagni che ti è stato detto di non frequentare

Signore, mio Dio, nella mia lotta sii tu a lottare!
Sono fragile e debole, spesso tentato e sedotto da suggestioni.
Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!
L'amore per me stesso vuole vincere su tutto,
andando contro ogni mio desiderio di fratellanza.
Signore, anche tuo Figlio Gesù ha subito le tentazioni, ha lottato contro il demonio
e lo ha vinto con la forza dello Spirito santo e della tua Parola.
Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!
Questa battaglia non è contro gli uomini, contro gli altri,
ma contro i falsi idoli che "inquinano" l'aria che respiro:
senza la tua forza, io non posso vincere.
Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!
Dammi l'armatura per resistere e combattere,
la corazza della carità, l'elmo della speranza,
lo scudo della fede, la spada che è la tua Parola.
Signore, io so che Gesù è accanto a me nella lotta
e che con Lui riporterò la vittoria su ogni insidia del Nemico.
Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!

Adattamento da un testo dei Padri del deserto (IV secolo)

Di seguito troverai delle attività che potrai scegliere a tuo piacimento

Attività interattiva/esperienziale

LE TENTAZIONI - OCCASIONI PER CRESCERE

Attività 1 - Associa e completa le frasi:

*Nel deserto Gesù compie una scelta decisiva:
aderisce al progetto del Padre rifiutando le tentazioni di Satana.*

Satana gli offre:

- * *il potere del mondo;*
- * *il possesso di beni necessari ma solo materiali;*
- * *il piacere e la fama facendo cose rischiose o immorali;*

1A. - Collega le frasi in grassetto che trovi qui sopra con i 3 dialoghi tra Gesù e Satana:

1 "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane"

"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"

2 "Se sei Figlio di Dio gettati giù poiché sta scritto che darà ordine ai suoi angeli di sorreggerti"

"Sta scritto: Non tentare il Signore Dio tuo"

3 "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai"

"Vattene Satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"

1B.- Cosa risponde Gesù alle offerte di Satana?

(collega le frasi in grassetto con queste risposte)

Gesù risponde che non dobbiamo dimenticarci di Dio o sostituirlo con falsi idoli, come la r_____a, il s_____, il p_ t_____, il pi_____, ottenuti magari con la calunnia, le minacce, lo sfruttamento di beni o di sentimenti altrui.

Gesù risponde che non bisogna tentare Dio mettendo in pericolo la s____e e la v____a (propria, altrui e del nostro pianeta), con una vita spericolata o spendacciona, con la dipendenza da droga, alcool, fumo ecc..

Gesù risponde che l'uomo ha bisogno anche di nutrirsi della _____ di Dio, dell'incontro con Dio nella p_____, della f__ z__ dello Spirito Santo.

ATTIVITA' 2

Cos'è per te una tentazione?

Da che cosa dipende?

Per sentirti soddisfatto di te è più importante se (numera in ordine di importanza da 1 in poi)

- | | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| a) riesci in ciò che vuoi | f) cerchi di far contenti gli altri |
| b) possiedi ciò che vuoi | g) puoi fidarti di qualcuno |
| c) ti senti amato | h) qualcuno si fida di te |
| d) vuoi bene a qualcuno | i) ti senti ammirato e importante |
| e) gli altri ti accontentano | |

Quali sono le situazioni o gli stati d'animo nei quali potresti fare scelte sbagliate?

Qual è il tuo principale difetto?

Come potresti correggerlo?

Davanti ad una tentazione bisogna fare delle scelte.

Il “non scegliere” - cioè fare ciò che mi è più facile o far scegliere agli altri - non mi aiuta a crescere e non aumenta la mia autostima.

TENTAZIONI = SCELTE COMODE -----

SCELTE IMPEGNATIVE -----

Scegli tra: irrazionali – consapevoli- coraggiose –istintive -responsabili- difficili –di convenienza –
facili –impegnative –qualificanti -squalificanti

SCEGLIENDO, DEVO AVERE IL CORAGGIO DI RISPETTARE LA MIA P ____ S ____ À, LE MIE I ____ E !

POSSO ANCHE SCEGLIERE CONTRO IL MIO INTERESSE, MA ALLORA LO FACCIO
“L ____ B ____ E”, PER IL BENE DI QUALCUNO O PER QUALCOSA DI GRANDE!

Le scelte responsabili mi qualificano perché esprimono ciò che io voglio essere e perché dimostrano la mia ragionevolezza, la mia volontà, la mia fedeltà (a una promessa, a una persona, a un impegno).

OLTRE ALLA R ____ E E ALLA V ____ , COSA PUÒ AIUTARMI, COME CREDENTE, A
SUPERARE LE TENTAZIONI ?

ATTIVITÀ 3 - LA VIA TORTUOSA

I giocatori, con delle monetone di cartone in testa, affrontano un percorso irto di prove.

I giocatori, a squadre, percorrono il tragitto stabilito con in testa i pezzi di cartone rappresentanti le monetone cercando di non farle cadere, altrimenti ripartono dall'inizio. Il percorso è irto di prove: ostacoli da saltare o passare sotto, prove da superare a piedi uniti, trave di equilibrio, tiro di precisione con una palla verso un cerchio a terra.

Quando un giocatore completa il percorso portando le monetone all'arrivo dà il cambio a un compagno. I giocatori possono portare anche più monetone in un solo tragitto dichiarandolo prima di iniziare, ma se queste cadono restano fermi un numero di giri pari al numero di monetone che intendevano trasportare.

Vince la squadra che porta più monetone alla fine del percorso.

ATTIVITÀ 4 - il dialogo:

Due bambini che chiameremo Simone e Andrea stanno discutendo,

Andrea dice: "oggi vieni a giocare? Sai io e il mio gruppo ci troviamo subito dopo scuola in piazza"

Simone risponde: "verrei, ma sai che domani abbiamo la verifica di italiano, dobbiamo studiare e ripassare"

Andrea: "cosa me ne importa? Tanto....."

Simone: "non te ne importa? Ma prenderai un brutto voto"

Andrea: "ahh ahh, io un brutto voto? Mica sono scemo? Sai basta....."

Simone: "basta che cosa....."

Andrea: "non sei mica tanto furbo io come sai i voti li prendo belli, più belli dei tuoi, e passo il mio tempo a giocare"

Simone: "proprio non capisco"

Andrea: "ora ti spiego, sai quella nostra compagna un po' tonta... che è una lecchina secchiona, timida e piena di paura, mi passa sotto il banco la sua verifica, altrimenti la deriderò di fronte a tutti"

Simone: "Il tuo comportamento non mi piace affatto, non sei un buon amico se ti comporti così, e mi suggerisci delle azioni così cattive, non ti considero più un mio amico anzi..."

Andrea: "pensala come vuoi"

- E tu cosa avresti risposto al posto di Simone?
- E tu come ti saresti comportato?

ATTIVITÀ 5 - TEST

Totale risposte A:

Ahi, Ahi, Ahi! Le tentazioni sono proprio il tuo forte. Non riesci proprio a darti una frenata. Vuoi un consiglio? Cerca di ragionare di più con la tua testa, e non farti influenzare troppo dai pensieri degli altri. Ma non scoraggiarti, la maturità, è la medicina per ogni malattia.

Totale risposte B:

Complimenti! Sei proprio bravo! Ora cerca di seguire la strada che hai iniziato a percorrere. Vedrai non sarà la più semplice, a volte cercheranno di fermarti con ogni mezzo. Ma tu sei forte! Continua così e vincerai!

Attività esperienziale Realizziamo una cover di un video sulla canzone Everything (Lifehouse)

- Si propone ai ragazzi il brano Everithing, da ascoltare mentre viene proposto nel contesto di un video al quale fa da sottofondo.
- Dopo l'ascolto e uno scambio di gruppo sul senso del testo (in allegato la traduzione recuperata su internet) i ragazzi sono quindi invitati a realizzare una cover del video.
- Se il gruppo è numeroso, si possono realizzare sottogruppi in numero non eccessivo.

Il testo del canto:

Find me here and speak to me, I want to feel you
I need to hear you
You are the light that's leading me
To the place where I find peace again
You are the strength that keeps me walking
You are the hope that keeps me trusting
You are the light to my soul
You are my purpose, you're everything
How can I stand here with you
And not be moved by you?
Would you tell me how could it be
Any better than this?
Yeah... You calm the storms and you give me rest Si...
You hold me in your hands
You steal my heart, and you take my breath away
Would you take me in?
Take me deeper now
And how can I stand here with you
And not be moved by you?
Would you tell me how could it be Any better than this?
And how can I stand here with you
And not be moved by you?
Would you tell me how could it be
Any better than this?
'Cause you're all I want
You're all I need, you're everything
Everything, You're all I want
You're all I need
You're everything, everything
You're all I want, You're all I need
You're everything, everything
You're all I want, You're all I need

Trovami qui e parla con me, voglio sentirti
Ho bisogno di ascoltarti

verso il posto dove troverò di nuovo pace
Tu sei la forza che mi permette di camminare
Tu sei la speranza che mi fa credere
Tu sei la luce della mia anima
Tu sei il mio scopo, tu sei il mio tutto
Come posso stare qui con Te
E non essere scosso da te?

Mi diresti come potrebbe essere meglio di così?
Tu calmi le tempeste e mi dai riposo
Mi stringi tra le Tue mani
Tu rubi il mio cuore, e mi togli il respiro
Mi accoglieresti?
Prendimi più forte adesso
e come potrei rimanere qui con te
E non essere scosso da te?
Mi diresti come potrebbe essere meglio di così?
e come potrei rimanere qui con te
E non essere scosso da te?
Mi diresti come potrebbe essere
Meglio di così?
perché sei tutto quello che voglio
Tutto ciò di cui ho bisogno, sei tutto ciò che voglio
Tutto, sei tutto ciò che voglio
Tutto ciò di cui ho bisogno
Tu sei il mio tutto, tutto
Sei tutto ciò che voglio, tutto ciò di cui ho bisogno
Tu sei il mio tutto, tutto
Sei tutto ciò che voglio, tutto ciò di cui ho bisogno

Everything, everything,
 And how can I stand here with you
 And not be moved by you?
 Would you tell me how could it be Any better than this?
 And how can I stand here with you
 And not be moved by you?
 Would you tell me how could it be Any better than this?
 And how can I stand here with you
 And not be moved by you
 Would you tell me how could it be Any better than this?
 Would you tell me how could it be Any better than this?

Tutto, tutto
 e come potrei rimanere qui con te
 E non essere scosso da te?
 Mi diresti come potrebbe essere meglio di così?
 e come potrei rimanere qui con te
 E non essere scosso da te?
 Mi diresti come potrebbe essere meglio di così?
 e come potrei rimanere qui con te
 E non essere mosso da te
 Mi diresti come potrebbe essere meglio di così?
 Mi diresti come potrebbe essere meglio di così?

Film (e racconto) - LA SIRENETTA

La Sirenetta vive sul fondo del mare con suo padre il Re del Mare, sua nonna, e cinque sorelle maggiori. Quando le viene concesso di nuotare fino alla superficie per osservare il mondo, la Sirenetta vede e si innamora di un bel principe. Spinta dal desiderio di ritrovare il giovane, decide di recarsi dalla Strega del Mare che, in cambio della voce, trasforma la sua coda in gambe. L'esperienza della vita sulla terra insegnerà alla ragazza a comprendere il valore del vero amore, quello che, letteralmente, riesce a innalzare l'anima al cielo.

La Sirenetta: Andersen vs Disney

Nella versione originale scritta nel 1836, pubblicata nel 1837, dall'autore danese Hans Christian Andersen, Ariel è una bambina tranquilla e pensierosa che vive sul fondo del mare con suo Padre, la nonna e le sorelle maggiori (5 o 6 secondo le edizioni).

Quando a quindici anni, come da tradizione sirenica, le è concesso di nuotare fino alla superficie, s'imbatte in una terribile tempesta che sta flagellando una nave comandata da un bellissimo principe. Innamorandosi di lui al primo sguardo, deciderà di salvarlo (per la cronaca le sue sorelle si divertono ad attirare e poi far affogare i marinai di passaggio) quando la nave, sferzata dalla forza del mare, si spezzerà in due finendo per inabissarsi. Dopo averlo soccorso, lo adagerà sulla battigia accanto a un tempio restando a vegliarlo per qualche tempo.

La nonna

Qui si presenta la prima grossa differenza con il film Disney "La Sirenetta" del 1989, diretto da Ron Clements e John Musker, e il testo originale. Nel testo di Andersen emerge una figura del tutto assente nella versione cinematografica, la nonna di Ariel, e contemporaneamente emerge chiaramente la valenza religiosa che impregna la storia.

La nonna, infatti, spiega alla ragazza che, rispetto alle sirene, gli uomini hanno una vita ben più corta compensata però da un'anima eterna che continuerà a vivere anche dopo aver lasciato questo mondo. Ariel ha così la conferma che lei, in quanto creatura marina e sovranaturale, potrà vivere fino a trecento anni, ma, una volta terminato il suo cammino (o sarebbe meglio dire la sua nuotata), non resterà niente di lei e scomparirà trasformandosi in spuma marina. Come se ciò non bastasse Ariel, che già sospira d'amore per il bel principe, scopre che se vuole avere un'anima eterna dovrà sposarlo. Insomma, come unire l'utile al dilettevole.

Quella che viene tratteggiata quindi è un'Ariel che, lungi dall'essere solo una ragazzina innamorata che sogna di coronare il proprio sogno d'amore, ha in realtà come fine ultimo l'acquisizione di un'anima immortale e per farlo accetterà di pagare un prezzo altissimo.

La versione cinematografica è più allegra, a tratti umoristica, punta i riflettori sul giovane cuore innamorato e sulla passione della protagonista per il mondo umano che le fa utilizzare in maniera alternativa oggetti di uso comune: mitica rimane la scena dell'uso della forchetta o Arriccia Spiccia, come spazzola per capelli.

La Sirenetta - Fotogramma Disney

Il piano del conflitto si sposta sul rapporto padre e figlia, più consoni all'universo disneyano, e le decisioni che prenderà Ariel da questo momento si devono alla sua voglia di affermare la propria personalità, di affrancarsi dall'autorità materna e inseguire il proprio sogno d'amore.

La strega del Mare

In entrambe le versioni, la ragazza decide di rivolgersi alla strega del Mare che le fornirà una pozione per acquisire le gambe, in cambio dovrà donarle la propria voce.

Nel film Ursula, la strega, cattura la voce rinchiudendola in una conchiglia dando alla ragazza l'obiettivo di ricevere il bacio del vero amore entro tre giorni; se non ci riuscirà, tornerà a essere una sirena ma sarà schiava della strega del mare.

Molto peggio va alla Sirenetta originale alla quale, in cambio del filtro magico, sarà tagliata la lingua, ogni volta che farà un passo le sembrerà di camminare sui coltelli e non potrà mai più tornare sirena. Inoltre quest'ultima si gioca la vita: per sopravvivere, dovrà riuscire a farsi sposare dal principe, se non riuscisse e lui sposasse un'altra, al sorgere del sole del giorno successivo alle nozze la Sirenetta morirà di crepacuore trasformandosi in schiuma di mare. Ovviamente Ariel accetta speranzosa e beve la pozione magica.

Nel film Ariel, nonostante non parli, arriva, grazie a una combriccola di amici animali canterini, molto vicino all'obiettivo: ottenere il bacio entro tre giorni dalla trasformazione. Ursula è adirata, vuole che la ragazza fallisca per averla in suo potere come vendetta verso il padre che l'aveva sconfitta e allontanata dalla vita di corte, quindi interviene. Si trasforma in una giovane la cui voce, quella di Ariel, viene riconosciuta dal principe per quella della ragazza che l'ha salvato e decide così di sposarla.

La storia originale è invece caratterizzata da marcate sofferenze fisiche che altro non sono che le prove, il martirio, per ottenere l'anima immortale. Non potendo parlare, l'affezione che il principe prova per lei non si trasforma in vero amore, anzi, la fanciulla viene trattata come un animaletto da compagnia, il principe la lascia dormire ai piedi del suo letto e la chiama "la mia trovatella".

In uno dei suoi viaggi, poi, incontra la principessa di un altro regno e riconoscendola erroneamente come la sua salvatrice durante il naufragio, decide di sposarla concedendo alla ragazza muta di ballare alle sue nozze. La sirenetta è disperata, ma le sue sorelle intervengono portandole un coltello magico, ottenuto dalla strega del mare in cambio dei loro capelli, con cui dovrà uccidere il principe prima dell'alba. Se lo farà e si bagnerà i piedi nel suo sangue, non otterrà l'anima, ma potrà tornare sirena e vivere assieme alla sua famiglia il tempo che le è concesso.

Epiloghi a confronto

Ariel non accetta di salvarsi uccidendo un innocente: lascia quindi cadere il coltello e si getta in mare. In quel momento accade qualcosa d'inaspettato: grazie alla sua bontà non muore ma è accolta in cielo dalle figlie dell'aria, figure fatate quasi angeliche, che le spiegano che potrà ottenere un'anima immortale ed entrare in paradiso dopo trecento anni di buone azioni. Inoltre, per ogni bambino buono che riuscirà a trovare, le sarà risparmiato un anno di attesa; per ogni bambino cattivo, invece, si aggiungerà un giorno per ogni lacrima. La Sirenetta, per la prima volta piange, le sirene non hanno lacrime, ma lei è diventata una Figlia dell'aria e finalmente può esprimere la sua gioia con un pianto liberatorio.

Molto diversa è la trama del film: durante la celebrazione del matrimonio su una nave, un'Ariel rassegnata scopre che Eric, a causa di un incantesimo ipnotico generato dal suo stesso canto imprigionato nella conchiglia, sta per sposare Ursula trasformata. I suoi amici animali intervengono disturbando le nozze. In questo caos la conchiglia si rompe e l'incantesimo si spezza, Ariel torna sirena ma riacquista la sua voce proprio mentre Eric, ripresosi, sta per baciarla. Segue uno scontro fra Tritone, re del mare, e Ursula, per la liberazione di Ariel dal contratto stipulato. La lotta volge al peggio per il genitore che accetta di prendere il posto della figlia come schiavo di Ursula e Ariel viene liberata.

Ursula s'incorona nuova sovrana ma Ariel ed Eric non accettano la cosa e ingaggiano una nuova battaglia. Trovandosi in difficoltà la strega si trasforma in un mostro marino che il principe uccide infilzandolo col bompresso della nave. Morta la strega tutto torna alla normalità e re Tritone accetta di trasformare la figlia in essere umano affinché, dopo tante peripezie, possa vivere il suo sogno d'amore col principe Eric.

Terzo Giorno

LE BEATITUDINI

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5, 1-10)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Per riflettere

Abbiamo ascoltato di folle... forse in questo particolare, siamo disabituati al concetto di folla, eppure intorno a Gesù c'è un maxi assembramento, già questo è un elemento che ci fa capire che le sue parole non sono indirizzate a pochi eletti, ma a tutti, senza nessuna distinzione o selezione.

La montagna... per un attimo pensiamo ad essa come al luogo dell'incontro fra cielo e terra, fra l'uomo e Dio; come sul Sinai Dio dà la Legge a Israele, così Gesù sul monte delle Beatitudini dà una nuova legge: è la strada per seguirlo, è la strada per essere felici. Tutti noi, nessuno escluso, siamo nati per essere felici, beati, per vivere nella gioia. Tutti noi dovremmo essere esperti nel lottare per un sorriso che dà un senso a tutta la nostra vita, ma poi nella realtà sembra che più nessuno ci crede, che la felicità, la gioia, o è l'illusione di un momento, o è solo un'illusione e basta. Eppure in questo passo il Signore Gesù, ci dona il senso della vita nelle beatitudini, che è l'essere beati, felici...

Beati è una parola che oggi ha perso di senso, quando pensiamo ai beati, il nostro pensiero va a coloro che abitano il cielo, o ancora a coloro che sono fortunati, perché venutisi a trovare in una situazione di vantaggio fuori dal comune. Spesso usiamo anche l'espressione: "Beato te!"

Con queste parole Gesù, apre il Discorso della Montagna, la Carta d'identità del cristiano, che rappresenta un po' la strada da imboccare per seguire il maestro. In questi pochi versi, che in questa giornata di Grest presenteremo ai nostri ragazzi è racchiusa la strada per essere felici. In fondo è quello che tutti cerchiamo: bambini, giovani, adulti, anziani...

Ma dove la cerchiamo? O quali strade imbocchiamo per raggiungerla, quale navigatore seguiamo?

Ci sono tante stradine che portano alla felicità, sono le dipendenze: l'alcool, il divertimento sfrenato, lo sballo, le droghe, il gioco, le mode, gli abiti firmati..., queste stradine spesso sono dei vicoli ciechi, perché portano ad una felicità effimera, apparente, che finisce, e che alla fine ti lasciano più vuoto di prima.

Ci sono anche autostrade a larghe corsie che corrono verso la felicità: la strada verso il successo, l'occupare un posto importante nella società, e tante tante altre, e non è che queste cose siano sbagliate, ma è la strada che impiego per arrivarci che fa la differenza.

Spesso, in ognuno di noi l'idea di felicità è legata ad avere delle cose, provo a fare qualche esempio più vicino ai ragazzi: avere tanti follower, avere delle ricchezze, avere la villa con la piscina più bella di questo mondo, avere il telefonino ultimo grido, avere abiti firmati, o anche cose non materiali, avere la simpatia degli amici, o l'essere al centro delle attenzioni di tutti...

Ma è davvero così che Gesù ci parla di felicità nel Vangelo? Gesù con le Beatitudini ribalta la prospettiva della felicità, ci mostra una felicità che sembra impossibile, assurda. Cosa ci sta chiedendo allora, di diventare degli eroi al contrario? Fare tutto il contrario di quello che potrebbe essere la nostra vita?

No!

Gesù ci chiede di riconoscere la possibilità di essere felici anche lì dove nella nostra vita facciamo più fatica, anche lì dove la vita sembra proporci solo afflizione, povertà e difficoltà. Gesù ci dice che noi possiamo essere felici e beati se sappiamo confidare in lui, se sappiamo fidarci di lui anche dove la vita ci sembra impossibile. Allora davvero saremo beati.

Saremo beati se quando ci riconosciamo un po' poveri sapremo affidare a lui la nostra povertà. Saremo beati se quando ci riconosciamo derisi, sapremo affidare a lui le nostre difficoltà.

Allora cosa vuole dirci Gesù nel Vangelo delle Beatitudini? Gesù vuole dirci che la vera Beatitudine si raggiunge solo quando si confida in lui. È lui la vera strada da imboccare per raggiungere questo status di vita che non si raggiunge attraverso ciò che viene dal di fuori di ogni uomo, ma dal cuore di ciascuno.

**Padre buono, in Gesù tuo figlio,
ci sveli una nuova felicità:
è La beatitudine del cuore,
è la pienezza di una vita
che va oltre ogni bisogno,
oltre ogni desiderio solo umano,
oltre ogni sogno che mira solo al possesso,
ai poteri, alla gratificazione.**

**Insegnaci, Padre, la nuova felicità
che si irradia Dal Vangelo:
felicità capace di portarci al centro di noi stessi;
felicità che, decentrandoci, ci riempie, ci sazia
ci arricchisce di beni intramontabili.**

**È la felicità che sola,
può donarci la pace del cuore,
la verità di scoprire
quanto di bello e di buono c'è in noi,
la libertà di rispondere pienamente alla vita.**

Aiutaci a desiderarla. Amen

Di seguito troverai delle attività che potrai scegliere a tuo piacimento, richiamano le singole Beatitudini.

Prima beatitudine: Beati i poveri

POVERI, MA BELLI... «DENTRO»!

POVERE LETTERE

Imitando “Paroliamo” o la sua moderna versione “Ruzzle”, i ragazzi vengono invitati a formare il maggior numero di parole possibile in un tempo stabilito dall'animatore il quale, per esempio, può fornire anche un tema per ogni turno. Ad ogni turno ogni ragazzo totalizza un punteggio, segnando poi alla fine il punteggio migliore e quello peggiore che è riuscito a raggiungere. Ovviamente tenete il ritmo da gioco nella prima parte dell'attivazione. L'attività si propone di far riflettere i ragazzi sull'importanza di partire da ciò che si ha, anche quando questo sembra poco. L'idea di fondo è che ognuno ha davvero la possibilità di dare qualcosa per gli altri: anche chi è povero di parole, può trovare una ricchezza partendo dalle sue lettere.

Seconda beatitudine: Beati i tristi

PIANGI...CHE TI PASSA!

CHE FAZZOLETTI

Ogni ragazzo riceverà un cartoncino a forma di lacrima con il nome di un compagno di gruppo. Nell'attività proposta verrà chiesto ai ragazzi di scrivere per ogni lacrima un difetto o qualcosa che non piace loro del compagno. È importante che l'animatore si ricordi di sottolineare che non si tratta di un'azione accusatoria nei confronti di chi sta loro accanto, ma un modo di condividere i difetti e le cose che non ci piacciono di quanti vivono con noi. Una volta ricevuta la propria lacrima, ogni proprietario legge con calma i “consigli” ricevuti e prova a inventare un “fazzoletto di cambiamento”, un impegno, cioè, a migliorare un aspetto del proprio carattere per non far più soffrire gli altri.

Terza Beatitudine: Beati i miti

QUANDO I MITI SONO... TROPPO FORTI!

LE “MITICHE” MATITE

L'attività qui proposta prevede che, dopo aver ascoltato la storia della matita di Paulo Coelho in cui per ogni caratteristica della matita verrà associato un colore (vedi sotto). I ragazzi, divisi in piccoli gruppi, dovranno singolarmente colorare le cinque matite a seconda di quanto pensano di avere quella caratteristica. Poi ripeteranno l'operazione facendo le medie del colore dato ad ogni matita dai diversi componenti dei singoli gruppi. Si ripeterà, quindi, la stessa operazione, ma con tutto il resto del gruppo e, infine, si andrà dal proprio migliore amico e si copierà il modo in cui ha deciso di colorare le sue matite. Durante l'attività è importante che si faccia riflettere i ragazzi sul fatto che ciascuno di noi è sì chiamato a sviluppare al massimo le proprie capacità e potenzialità ma, anche, a non dimenticare mai che essere grandi, essere per l'appunto “miti”, non significa solo dimostrare la forza che si possiede fuori ma, esattamente come la matita, anche saper accettare la propria debolezza, che in alcuni casi è davvero l'unica grande forza. In fondo per lasciare un segno, non sono necessarie grandi imprese, ma gesti semplici e quotidiani.

La storia della matita

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo la lettera. A un certo punto, le domandò: “Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me”. La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: “È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto.” Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale. “Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!” “Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace col mondo. Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. 'Dio': ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà. Seconda qualità, di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore. Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia. Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te. Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione”.

Paulo Coelho

N°	QUALITÀ	COLORE
1°	Rapporto con Dio (Dio guida i tuoi passi)	GIALLO
2°	Sopportazione o Allenamento (saper sopportare la fatica)	VERDE
3°	Sapersi correggere (non aver paura di ricominciare)	ROSSO
4°	Cura dell'anima (dedicare del tempo allo spirito)	BLU
5°	Azioni che lasciano il segno (saper essere d'esempio)	ARANCIONE

Quarta beatitudine: Beati i giusti

MANI PULITE E...CUORE GRANDE

GIUSTIZIA LAVORI IN CORSO

Nell'attività verranno proposti ai ragazzi i segnali stradali che si usano nei cantieri e verrà chiesto loro di ridare a ciascuno di questi uno slogan che abbia un significato attinente alla giustizia. Il processo sarà all'inizio faticoso, ma permette ai ragazzi di entrare meglio nel tema. Parlare di giustizia ai ragazzi, nei termini di un cantiere continuamente aperto e i cui lavori non finiscono mai, ci permette di farli riflettere sul fatto che non solo il nostro mondo non vive ancora tempi di giustizia, ma anche sul fatto che tutti noi siamo chiamati ad entrare in questo cantiere per dare un contributo significativo che cambi le cose. La giustizia vera, infatti, non può che compiersi quando sono gli uomini a realizzarla sul serio.

Quinta beatitudine: Beati i misericordiosi L'ALTRA METÀ DEL CIELO IN TERRA

UN CUORE GRANDE

La parola “misericordia” è oggi una parola desueta, poco utilizzata e per qualcuno forse difficile da comprendere. Per questo i ragazzi verranno invitati a pensare e a realizzare un bozzetto di un cartellone pubblicitario che la pubblicizzi e permetta, anche a chi non ne conosce il significato, di coglierne il senso autentico. Far riflettere i ragazzi su che cosa voglia dire “misericordia” li aiuterà ad approfondirne il significato e li spingerà a pensare che la vera misericordia, perché si realizzi e dia veramente i suoi frutti, non può che essere diffusa, annunciata e pubblicizzata. Per essere veramente misericordiosi bisogna essere capaci di entrare nel mondo dell'altro con tutta la cautela del caso ma, prima di farlo, bisogna che l'altro comprenda il vero valore del vostro stargli accanto.

Sesta beatitudine: Beati i puri di cuore SI VEDE BENE SOLO CON IL CUORE

IL CUORE DI UN GRUPPO...DI CUORE!

In questa attività i ragazzi saranno invitati a fare un lavoro di fotografia digitale, cioè sarà chiesto loro di pensare ad una foto che rappresenti chi sono i puri e il modo in cui devono essere puri i legami tra di loro. Queste foto verranno poi stampate e ritagliate per essere incollate all'interno del cuore. Attorno i ragazzi dovranno, invece, mettere le proprie firme, quasi a segnare nero su bianco l'adesione a quel modello di purezza. Più dell'estetica qui conta molto il protagonismo dei ragazzi, perciò non perdetevi a stampare su carta fotografica, stampate su carta normale, ai ragazzi basterà vedersi! In un contesto in cui vivere in modo puro sembra essere sbagliato o improprio, perché non porta alla vera felicità, è importante che venga sottolineato che essere puri e vivere da puri non è soltanto qualcosa che tocca la nostra sessualità, ma tutta la nostra vita. È un modo di pensare e di vivere le relazioni, è qualcosa che tocca in profondità la nostra esistenza e da cui nessuno può veramente prescindere.

Settima beatitudine: Beati gli operatori di pace MOLTO PIÙ DI UNA BANDIERA ARCOBALENO

LA PACE...IN UNA BANDIERA

Dopo aver presentato la bandiera della pace, verrà chiesto ai ragazzi di scrivere per ogni diverso colore della bandiera una situazione in cui loro si rendono o si sono resi portatori di pace. L'obiettivo che ci si pone è quello di far considerare ai ragazzi tutti i momenti in cui nella loro quotidianità, a scuola, in oratorio o in famiglia, sono capaci di portare pace negli ambienti che frequentano. È indispensabile che capiscano che la pace non è qualcosa che si discute soltanto ai piani alti della società, tra i cosiddetti “potenti della Terra” ma che è, invece, qualcosa che nasce dalla quotidianità di persone normali, che decidono di costruire nel piccolo qualcosa di grande.

Ottava beatitudine: Beati coloro che sono fedeli ALTA FEDELTA' A BUON PREZZO

UN'IMPRONTA CHE LASCIA IL SEGNO

Ricordando ai ragazzi che, fino a qualche tempo fa, bastava una stretta di mano per stabilire un patto di fedeltà e assumersi un impegno importante, verrà proposto ai ragazzi di scrivere un impegno che vogliono prendersi nei confronti di Gesù e di disegnare o di apporre con la tempera la propria mano al di sotto della loro scritta. Si tratta di un modo semplice, ma significativo, per dire che Gesù è sempre pronto a offrirci la sua mano e la sua fedeltà, anche quando noi siamo restii a concedergliela. In fondo il primo passo lo ha compiuto Lui, quando ha deciso di amarci per primo: un gesto di fedeltà gratuito che ha tutto da dirci sulla fiducia che da sempre nutre nei nostri confronti.

CANZONI

Mi fido di te – Jovanotti

Che rumore fa la Felicità – Negrita

L'Allegria – Morandi

FILM

Ecco a voi Lola - 2010 · Drammatico/Commedia musicale

Amburgo. Lola, 9 anni, è una bimba brillante e vivace con la passione per la musica brasiliana, la fobia per le rane, tanta immaginazione, e un sogno: avere una vera amica. Il papà di Lola è brasiliano, canta, balla e gestisce un ristorante, la madre si chiama Viktualia, e la zia Lisbeth ha solo 2 anni. Tutto ciò è difficile da sopportare, anche se nei suoi sogni Lola si trasforma nella celebre pop star Jacky Jones. Dare concerti per folle adoranti, viaggiare su una limousine, comprare una casa ai suoi genitori: la vita dei suoi sogni è tutta fama e ricchezza. Nella vita reale però le manca qualcosa di importante: un'amica vera. Nella sua nuova scuola, Lola incontra una strana ragazza, Flo, che puzza di pesce e la deride per la sua fobia delle rane. Lola si rifiuta di vedere Flo come una possibile amica. Così affida il suo sogno al cielo, legato a un palloncino, e riceve un misterioso messaggio in bottiglia...

Rocca cambia il mondo - 2019 · Avventura/Drammatico

Coraggiosa, simpatica e unica: questa è Rocca, un undicenne dalla vita piuttosto singolare. Mentre suo padre, astronauta, la sorveglia dallo spazio, Rocca vive sola col suo scoiattolo e frequenta per la prima volta in vita sua una scuola normale. A scuola, il suo modo di vivere anticonformista e spensierato si fa subito notare. Rocca affronta senza paura i bulli della classe perché per lei la giustizia conta più di ogni altra cosa. Per questo motivo fa amicizia col senzatetto Caspar e cerca di aiutarlo. Intanto cerca di conquistare anche il cuore di sua nonna. Con infinito ottimismo, Rocca e i suoi amici ci dimostrano che persino un bambino può cambiare il mondo.

Quarto Giorno

IN UN “MARE DI GUAI”, IN UN MARE DI AMORE!

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (8, 23-27)

Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?».

Riflettiamo

Una fede insufficiente in un mare di paure.

Il brano evangelico ci aiuta ad approfondire che cosa significa l'attitudine pratica a ricondurre tutto al primato di Dio e di Cristo. Una tempesta è una situazione negativa incontrollabile, a cui umanamente non si sa come fare fronte. Si è in balia di qualcosa di più forte di noi, che non si sa come fronteggiare. E in queste situazioni che si nota la poca fede. La fede scarsa, insufficiente, più piccola di quel granello di senape che sposta le montagne.

In che cosa consiste la poca fede? Possiamo identificarla col volersi salvare da soli, col non riconoscere il primato di Dio come Salvatore; e quindi col collocare direttamente ogni speranza in sé stessi. La fede è allora solo in fondo, come uscita di sicurezza, se proprio le cose vanno male. Così hanno fatto gli apostoli: prima hanno messo ogni speranza nelle proprie forze, si sono fidati di farcela, altrimenti non avrebbero affrontato il mare, poi alla fine, quando le cose non sono andate come sperato, hanno invocato Gesù.

E' esattamente il contrario del primato di Dio: significa collocare Dio all'ultimo posto. Non si comincia da lui, ma si arriva a lui per disperazione.

Al contrario, mettere Dio al primo posto significa vivere fin dall'inizio senza sosta e con pace la propria lotta contro ogni forma di autogiustificazione, nella certezza che anche le situazioni apparentemente insostenibili, incontrollabili, sono realtà in cui Dio ci ha posto. Gesù non rimprovera gli apostoli perché si sono dati da fare con la barca.

Rimprovera qualcosa di molto più sottile, delicato e fine, ovvero la mancanza di fede.

Ecco allora che la fede in Gesù diventa la grazia che ci dà pace, ci sostiene nelle debolezze e ci permette di affrontare le tempeste della vita

- *Sei stato/a qualche volta sul punto di affogare nelle acque della vita?*
- *Cosa ti ha salvato?*
- *Chi è Gesù per me? Sono capace di rivolgermi a lui?*

**Gesù, anche io attraverso situazioni negative come la tempesta del Vangelo.
Il mare della mia storia è agitato e mi sento tanto vulnerabile...
La mia barca è fragile e in balia degli eventi.**

**Ho paura quando si alza il vento a causa di una brutta esperienza,
di una crisi familiare, di relazioni che mi fanno soffrire,
di una malattia che affligge me o un mio caro...**

**Mi sento un naufrago in questo momento storico segnato dall'incertezza sul futuro,
dalla crisi causata dalla pandemia e dalla guerra,
dalle catastrofi naturali dovute ai cambiamenti climatici...**

**Nella tempesta, come i discepoli, faccio fatica a rimanere saldo.
Oggi sento risuonare in me la tua domanda: «Perché hai paura?».**

**Ho paura perché dimentico che, nella tempesta, Tu sei con me!
Nelle notti e nelle bufere della vita, attraversi il dolore con me...
Non sono solo: ci sei tu, Gesù, sulla mia barca...**

**La Tua presenza è spesso impercettibile, ma Tu non scendi mai dalla barca.
Se anche io, come i discepoli, ti invocassi: «Salvami, Signore, sono perduto!»,
allora tu trasformeresti quel mare di guai in un mare di Amore.**

**Nelle Tue mani, oggi, consegno le paure che mi logorano e spengono in me il coraggio.
Insegnami a non cedere alla disperazione,
fammi crescere nella speranza.**

Ho fede in Te, Gesù! Mi affido a Te! In Te confido!

**Faro nelle notti buie, aiutami ad orientare la rotta.
Compagno di viaggio, sostienimi nel tenere saldo il timone,
donami il coraggio e la forza per remare verso il porto sicuro.**

**Gesù, Tu che sedi la tempesta e fai nuove tutte le cose,
fa che anch'io diventi una creatura nuova in Te,
capace di tendere a mia volta la mano e donare speranza
a chiunque abbia perduto il coraggio nelle tempeste del nostro tempo. Amen.**

Di seguito troverai delle attività che potrai scegliere a tuo piacimento:

1° Gioco: La cascata

Occorrente: bicchieri, bottiglia da mezzo litro di plastica e una sedia.

Regole: i giocatori, divisi in squadre dovranno affrontare una staffetta. A turno, ricevono una bottiglia piena d'acqua, salgono in piedi su una sedia e versano l'acqua in un bicchiere, posato a terra davanti a loro. Per far questo, devono stare dritti, senza piegare né le gambe né la schiena, e devono tenere con entrambi le mani la bottiglia all'altezza delle spalle. Una volta fatto questo, il giocatore torna indietro e dà il via con un batti cinque al giocatore successivo della propria squadra.

Vince chi riesce a riempire di più il bicchiere. Se i bicchieri sono riempiti completamente vince, tra loro, la squadra che ha più acqua nella bottiglia.

2° Gioco: Spugna che vola

Le squadre vengono disposte su due file e ad ogni capo di quest'ultima vi è un secchio. All'inizio di una fila il secchio sarà pieno d'acqua e conterrà una spugna.

Scopo del gioco quello di trasportare nel minor tempo possibile tutta l'acqua da un secchio all'altro, lanciandosi la spugna carica d'acqua.

Vince la squadra che riesce a riempire per prima il secchio

3° Gioco: L'unione fa la forza

I ragazzi vengono suddivisi in squadre. Giocano 2 squadre alla volta.

Successivamente due componenti, con l'aiuto di due corde (legate rispettivamente ai due manici della pentola) devono far in modo di riempire i bicchieri posizionati di fronte con l'acqua contenuta nella pentola.

La squadra che riempie per prima tutti i bicchieri vince il gioco.

4° Gioco: Scola-testa

Occorrente: scolapasta, spugne, secchi Ogni squadra deve sostenere una staffetta con un percorso a ostacoli. Parte un componente per volta, immergendo la spugna nel proprio secchio d'acqua. Prosegue con il percorso a ostacoli e al termine, ad una certa distanza, dovrà lanciare la spugna nello scolapasta posizionato in testa al proprio compagno, il quale provvederà successivamente a strizzarla nel secchio vuoto accanto a sé. Infine si restituisce la spugna e si parte con il componente successivo.

Vince la squadra che raccoglie più acqua nel tempo prestabilito.

5° Gioco: Canale d'amicizia

Occorrente: due secchi per ogni squadra, bottiglie di plastica da litro tagliate a metà dalla parte lunga Lo scopo del gioco è quello di creare un canale d'acqua sollevato. I componenti si posizionano in fila indiana con metà bottiglia per ciascun componente da unire creando una sorta di canale. L'ultimo componente avrà un secchio da cui farà partire lo scorrere dell'acqua che terminerà nel secchio posizionato al termine della fila.

Vince la squadra che trasporta la maggior quantità d'acqua.

Quinto Giorno

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE E LA STRADA DA SEGUIRE

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (9, 9-13)

Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia". Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua". Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Riflettiamo

I farisei pretendono che l'Amore di Dio sia solo per i giusti, in realtà Gesù non è venuto per i Santi ma per i peccatori. Gesù, infatti, nel suo percorso verso la Salvezza chiama delle persone: degli amici; le prime persone chiamate a seguire Gesù non sono i nobili del tempo, ma quattro pescatori, tutti giudei come ci racconta il quarto capitolo del Vangelo di Matteo.

Nel brano proposto, invece, Gesù chiama un pubblicano, considerato peccatore e trattato come un essere "impuro". Se chiudiamo gli occhi lo immaginiamo lì nel suo fare quotidiano a raccogliere le imposte e vivere la vita del tempo come tanti suoi conterranei, ma per quest'uomo in particolare qualcosa cambierà in pochi istanti. Per gli altri vangeli, questo pubblicano si chiama Levi; qui, invece, il suo nome è Matteo: che significa dono di Dio o dato da Dio.

Al sentire la parola di Gesù, che gli diceva "Seguimi" lui si alzò e lo seguì diventando realmente un dono di Dio ed un segno di Salvezza.

Per farlo dovette lasciare tutto ciò che possedeva e seguire il Signore. Seguire Gesù comporta l'obbligo di rompere con molte cose. Per Matteo significava non solo lasciare il banco delle imposte, la sua fonte di reddito, ma tutto ciò era stata la sua vita prima di quell'incontro.

Matteo ha creduto e chi crede deve prendere delle decisioni che potrebbero far crollare tante certezze e rivoluzionare la propria vita.

- Tu sei pronto a decidere di camminare su nuove strade?
- Sei pronto a credere?

**Mio Dio, mi affido a Te, che sei Padre Buono,
 alla Tua benevolenza e alla Tua misericordia.
 Invoco il Tuo Santo Spirito,
 affinché mi infonda il coraggio di scegliere.
 Siano spezzate le catene del mio cuore,
 siano annientati il rimorso e il rimpianto,
 Mi sia donato il santo fervore
 per seguire quella strada che Tu hai immaginato
 e tracciato per me, dal grembo di mia madre,
 dall'inizio della mia storia.
 Aiutami a fare discernimento nell'operare scelte ardue;
 concedimi la sapienza dei giusti,
 che io possa leggere con pazienza il senso di ogni evento.
 Donami prudenza e forza,
 al fine di percorrere con determinazione il sentiero della Verità.
 Come tu mi vuoi, Signore.
 So che sarai al mio fianco.
 Amen**

Di seguito troverai materiale utile per le attività:

Attività interattiva/esperienziale:

OBIETTIVO:

Definire quali sono le caratteristiche di chi è sincero e pronto a mettersi in cammino con dei nuovi amici.

MATERIALE:

- 1 foglio A3 per ogni ragazzo;
- matite;
- tempere;
- 1 cartellone.

ISTRUZIONI:

Ogni ragazzo si toglie le scarpe e disegna sul foglio con la matita l'impronta dei suoi due piedi. Con le tempere colora le sue impronte usando i colori che ritiene richiamino il concetto di sincerità (ad esempio, bianco e azzurro come l'acqua, perché credo che la sincerità sia trasparenza). Nella parte di foglio esterna, invece, con un unico colore, ogni ragazzo può fare dei disegni che rappresentino oggetti o azioni che gli ricordano il cammino e la gioia (le strade, i monti, il mare, il cielo, l'aereo, uno stereo, un bimbo che balla,...).

CONDIVISIONE:

Quando tutti hanno terminato, i ragazzi mettono i disegni in fila uno dietro proprio come se fossero passi lasciati su un sentiero; una strada di impronte che vanno tutte nella stessa direzione. A chiudere la fila in fondo all'ultimo disegno, un animatore sistemerà un cartellone su cui sono disegnate due grandi impronte di piedi.

Percorrendo la strada, ogni ragazzo a turno spiegherà il significato dei suoi colori e dei suoi disegni; man mano che vengono detti valori e significati nuovi, l'animatore li scrive dentro le impronte grandi, che in questo modo saranno un riassunto di tutto ciò che per i ragazzi significa "sincerità" e indicheranno la strada che tutti dovranno seguire per raggiungere il bene.

MORALE: essere pronti ad intraprendere una strada è dura, ma lascerà nelle persone che incontrerete l'impronta del vostro passaggio.

3 giochi:

1° Titolo: Il sommergibile

Gioco da giocare: all'aperto e al chiuso

N. giocatori: da 10 a 0

Età: da 5 a 99

Durata media: dieci minuti

Ambientazione:

In fondo al mare c'è una nave scomparsa che trasportava un grande tesoro. Dobbiamo ritrovarlo! L'ammiraglio ha organizzato delle squadre di recupero: ogni squadra con il suo sommergibile dovrà cercare di localizzare il tesoro, prenderne una parte e riportarlo alla sua base il più velocemente possibile.

Materiale necessario:

- fazzoletti o pezzi di stoffa per bendarsi - tesoro (caramelle o altro)

Regole:

In un punto del campo di gioco (che può essere di qualunque tipo, anzi, più ostacoli ci sono meglio è) vi sono tanti sacchetti di caramelle quante sono le squadre. Ogni squadra forma un trenino mettendo le mani sulle spalle del compagno di fronte.

Tutti i componenti sono bendati tranne l'ultimo, che vede, ed è il capitano .

I sommergibili così formati si muovono seguendo le istruzioni dell'ultimo giocatore, che batterà 2 volte sulle spalle del giocatore che ha di fronte se vuole che il sommergibile si muova in avanti, solo sulla spalla destra se vuole che giri a destra, solo sulla spalla sinistra se vuole che vada a sinistra, una volta con entrambe le mani se vuole che si fermi. I giocatori si passano gli ordini battendo a loro volta sulle spalle di quello che hanno di fronte, a catena, fino al primo, che muoverà il sommergibile iniziando a camminare.

Arrivati al luogo dove c'è il tesoro, il primo dovrà prendere in mano un sacchettino e portarlo alla base, ma attenzione: il sommergibile anche al ritorno si deve muovere seguendo gli ordini del capitano, mai di propria iniziativa.

Vince chi... arriva per primo alla base di partenza con la sua parte di tesoro.

Valori educativi: Fiducia e attenzione

Seguire le istruzioni per la fiducia

2° Gioco 13: Quiddich

Gioco da giocare... all'aperto

N. giocatori: da 10 a 99

Età: da 8 a 40

Durata media: 30 minuti

Ambientazione:

Nella Scuola di Magia di Hogwarts si sta per disputare una partita di Quiddich, il gioco preferito da tutti i maghi e le streghe del mondo. Purtroppo, noi poveri 'Babbani' (semplici umani senza poteri magici) dobbiamo giocare senza usare scope volanti, ma il divertimento è comunque assicurato!!!

Materiale necessario: - 6 cerchi

- 2 bolidi

- 2 Pluffe

- 1 boccino

- nastri per delimitare il campo e le aree

Regole:

Si gioca dividendo i ragazzi in due squadre.

Ogni squadra è formata da:

2 CERCATORI, che cercano esclusivamente di catturare Il Boccino d'oro (cioè una pallina) che gli animatori si lanciano cercando di non farla prendere ai cercatori.

Se un cercatore riesce a prendere il Boccino fa guadagnare 150 punti alla sua squadra; poi lo restituisce agli animatori che ricominciano a lanciarselo;

2 BATTITORI, che hanno il ruolo di disturbare la squadra avversaria colpendo, dal collo in giù, gli avversari con i Bolidi (palloni) ;

5/6/7 CACCIATORI, che si passano la Pluffa', altra palla, cercando di fare centro nei 3 canestri verticali avversari (3 cerchi disposti verticalmente appesi a circa 1,5m/2m di altezza. Se i cerchi hanno diametri diversi il punteggio per ogni canestro cambia - 10,20,30 punti - se no ogni centro vale 10 punti). Questi canestri sono difesi da 1 PORTIERE, che è l'unico che può stare all'interno dell'area davanti ai canestri.

Si può fissare la durata di ogni tempo (ne consigliamo 2 così da poter riprendere fiato tra un tempo e l'altro!) oppure giocare fino a quando una delle squadre non raggiunge un punteggio prestabilito.

Vince chi... alla fine raggiunge il punteggio più alto.

l'arbitro dovrà stare molto attento a segnare correttamente i punti segnati grazie alla Pluffa', ma anche quelli dovuti alla cattura del Boccino d'oro. Il gioco è un po' complicato, ma è molto divertente

Valori educativi: Cooperazione

3° Gioco 235: Visual game al buio

Gioco da giocare... all'aperto e al chiuso

N. giocatori: da 5 a 999

Età: da 10 a 111

Durata media: bo! minuti

Materiale necessario: - cartelloni - penne o pennarelli.

Regole:

Un componente per squadra, bendato, deve disegnare su un cartellone una cosa, senza utilizzare né lettere né numeri.

La squadra deve indovinare il nome dell'oggetto.

Vince chi... indovina di più! Valori educativi: abilità, fantasia

Canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=uedtrwR93dM>

Testo

Ho fede nei silenzi colti a un passo dal coraggio

Quando cerco di capire il senso del mio viaggio

Ho fede nelle cose che mi aspettano domani

Nelle scarpe che porto, ho fede in queste mani

Ho fede mentre sento la mia fede che fluisce

Energia imbarazzata che costruisce

Uno spazio illuminante che dà scopo a questa vita

La fede è come un'arma per combattere ogni sfida

Ho fede in te e ho fede nell'amore

Per descrivere la fede, poi non servono parole

La fede è un conduttore fra un dubbio e questo immenso

Quando il resto perde il senso

A un passo da domani

A un passo ormai da te

Ma cosa rende umani

Se non un limite

A un passo dalla voglia

Che avevamo e ora non c'è

Ho bisogno di credere

Ho bisogno di te

Ho fede nelle buche dove sono inciampato

Se un cercatore riesce a prendere il Boccino fa guadagnare 150 punti alla sua squadra; poi lo restituisce agli animatori che ricominciano a lanciarselo;

2 BATTITORI, che hanno il ruolo di disturbare la squadra avversaria colpendo, dal collo in giù, gli avversari con i Bolidi (palloni) ;

5/6/7 CACCIATORI, che si passano la Pluffa', altra palla, cercando di fare centro nei 3 canestri verticali avversari (3 cerchi disposti verticalmente appesi a circa 1,5m/2m di altezza. Se i cerchi hanno diametri diversi il punteggio per ogni canestro cambia - 10,20,30 punti - se no ogni centro vale 10 punti). Questi canestri sono difesi da 1 PORTIERE, che è l'unico che può stare all'interno dell'area davanti ai canestri.

Si può fissare la durata di ogni tempo (ne consigliamo 2 così da poter riprendere fiato tra un tempo e l'altro!) oppure giocare fino a quando una delle squadre non raggiunge un punteggio prestabilito.

Vince chi... alla fine raggiunge il punteggio più alto.

l'arbitro dovrà stare molto attento a segnare correttamente i punti segnati grazie alla Pluffa', ma anche quelli dovuti alla cattura del Boccino d'oro. Il gioco è un po' complicato, ma è molto divertente

Valori educativi: Cooperazione

3° Gioco 235: Visual game al buio

Gioco da giocare... all'aperto e al chiuso

N. giocatori: da 5 a 999

Età: da 10 a 111

Durata media: bo! minuti

Materiale necessario: - cartelloni - penne o pennarelli.

Regole:

Un componente per squadra, bendato, deve disegnare su un cartellone una cosa, senza utilizzare né lettere né numeri.

La squadra deve indovinare il nome dell'oggetto.

Vince chi... indovina di più! Valori educativi: abilità, fantasia

Canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=uedtrwR93dM>

Testo

Ho fede nei silenzi colti a un passo dal coraggio

Quando cerco di capire il senso del mio viaggio

Ho fede nelle cose che mi aspettano domani

Nelle scarpe che porto, ho fede in queste mani

Ho fede mentre sento la mia fede che fluisce

Energia imbarazzata che costruisce

Uno spazio illuminante che dà scopo a questa vita

La fede è come un'arma per combattere ogni sfida

Ho fede in te e ho fede nell'amore

Per descrivere la fede, poi non servono parole

La fede è un conduttore fra un dubbio e questo immenso

Quando il resto perde il senso

A un passo da domani

A un passo ormai da te

Ma cosa rende umani

Se non un limite

A un passo dalla voglia

Che avevamo e ora non c'è

Ho bisogno di credere

Ho bisogno di te

Ho fede nelle buche dove sono inciampato

Nelle mie ginocchia rotte e nei giorni che ho sbagliato
 Perché oggi non mi spezzo e non abbasso mai lo sguardo
 E se sono così forte lo devo solo al mio passato
 Ho fede in te e ho fede nel colore
 Delle tue risposte acerbe che trasmettono stupore
 La fede è l'impressione di averti sempre accanto
 Quando ho camminato tanto
 A un passo da domani
 A un passo ormai da te
 Ma cosa rende umani
 Se non un limite
 A un passo dalla forza
 Che avevamo e ora non c'è
 Ho bisogno di credere
 Ho bisogno di te
 Mi manca l'aria, l'aria, sotto i piedi
 Da una prigione senza sbarre lasciarmi scappare
 Quello che cerco io lo so, ma non lo so spiegare
 Allora ascolta il mio respiro, io aspetto
 A un passo da domani
 A un passo ormai da te
 Ma cosa rende umani
 Se non un limite
 A un passo dalla rabbia
 Che avevamo e ora non c'è
 Ho bisogno di credere
 Ho bisogno di te
 Ho bisogno di credere
 Ho bisogno di credere

Film: Tiro libero

Tiro Libero racconta la storia del giovane Dario (Simone Riccioni), 25enne di bell'aspetto che grazie allo smisurato talento per il basket, si sposta accompagnato da uno stuolo di fan starnazzanti e ammiratori fastidiosi. Il ragazzo, dal temperamento arrogante e spocchioso, è allo stesso tempo un campione di insulti e cattive maniere, di cui fa sfoggio in piena luce e nei momenti peggiori. Quando una ragazza, ad esempio, urta per sbaglio la parte posteriore del suo SUV, Dario la aggredisce con una sfilza di umiliazioni taglienti senza pensare alle conseguenze. Conseguenze che non tardano ad arrivare: mentre il ragazzo fa i conti con la terribile distrofia muscolare, diagnosticata proprio nel mezzo del campionato, la sua lingua lunga lo condanna a svolgere un'attività sociale presso un centro di riabilitazione per disabili. La giovanissima squadra in carrozzina, annunciata scocciatura per il giovane protagonista, diventa invece modello impareggiabile di forza e tenacia per affrontare i numerosi ostacoli che lo attendono. Decisivo infine l'incontro con la volontaria Isabella (Maria Chiara Centorami), per convincere Dario che questo è il momento di cambiare.

Sesto Giorno

LA FATICA DELLA SALITA... E LA BELLEZZA DELL'INCONTRO

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (17, 1-8)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Riflettiamo

Nella trasfigurazione Gesù ci mostra – quasi a mo' di anticipo un assaggio della sua divinità, della sua gloria, del suo splendore, e Pietro comprende che qui "c'è tutto quello che serve per stare bene"! la gioia, la pace, la comunione profonda... insomma è un anticipo del Paradiso!

Questa è la mèta, il Premio che Gesù mostra e promette ai suoi discepoli. Come arrivarci? Non è difficile... Le vesti di Gesù diventano bianchissime, luminose: tutta la sua umanità è illuminata dalla potenza di Dio, come una LANTERNA che si illumina e trasfigura quando vi si mette dentro la luce. Nel giorno del battesimo Gesù ha messo anche nella lanterna della nostra anima la stessa luce che risplende in lui. È la fiamma dello Spirito, dell'amore di Dio, e noi abbiamo cominciato a "risplendere", tanto che ci hanno dato una VESTE BIANCA simbolica. La nostra persona è diventata una LANTERNA, che farà più luce se teniamo viva la fiamma (= non commettiamo peccati gravi che spengono questa fiamma) e se teniamo puliti i vetri della lanterna (= non commettiamo neppure peccati piccoli). In ogni caso, il sacramento della Riconciliazione ci permette di recuperare la fiamma e di ripulire i vetri! Questo è il primo strumento: il sacramento della Penitenza. Adesso la luce è piccola e qualche volta si potrebbe spegnere, ma se rimaniamo fedeli a Gesù e usiamo il sacramento della Riconciliazione, un giorno ci sarà dato il premio di diventare noi stessi "luce", cioè di risplendere della gloria del Paradiso per sempre. È come una competizione atletica, con qualche regola e un grande premio finale! Ecco alcuni brani di san Paolo che parlano di questa gara!

«Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato» (1Cor 9, 24).

Gli atleti pur di conquistare il premio, fanno sforzi e sacrifici, ma quello che hanno in testa è la meta finale. Questo è l'obiettivo che li sostiene nelle fatiche. E alla fine della sua vita san Paolo dirà: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. (1Tm 4, 7-8).

Per arrivare al premio finale, bisogna sapere le regole (se si bara, si è squalificati...) e usare i tanti mezzi che Dio ci dà: non si corre senza scarpe, né si va in barca senza remi o si va a scalare senza corda o ramponi.

**Ciao Gesù, finalmente siamo arrivati in cima a questa giornata.
 Abbiamo corso, giocato, incontrato tanti amici
 e nei loro volti felici abbiamo visto anche il tuo.
 Grazie Gesù, perché ci conduci sempre più in alto
 e ci tieni uniti a te, così che i nostri volti siano luminosi come il tuo,
 risplendano del sole divino
 e gli occhi trasmettano la gioia che c'è nel cuore.
 Anche se siamo stanchi e sudati
 abbiamo capito che la fatica è necessaria
 per camminare verso di Te e p
 er stare al tuo passo.
 Siamo felici di aver camminato con te
 e vogliamo continuare a farlo
 nella certezza che il tuo abbraccio, alla fine, ripaga di tutto.
 Grazie Gesù, rendi sempre più luminose
 le nostre giornate e le nostre giovani vite!**

Proposta Film - Cortometraggio "Il circo della farfalla"

(link: <https://www.youtube.com/watch?v=zWHUKd-GORM>)

Canto (da animare-mimare): Gesù verrà (RdS)

Grande gioia ci sarà, la speranza rivivrà, / la tua vita cambierà, devi crederlo perché Gesù verrà.
 Il tuo deserto sparirà, nuove vie lui ti aprirà, / la tristezza passerà e la notte più non tornerà:
 Gesù verrà.

Gesù verrà la sua gloria apparirà, / Gesù verrà come il sole splenderà,
 Gesù verrà e con noi lui resterà, / come una stella lui sarà ed il tuo cuore orienterà,
 Gesù verrà... (x 2 volte). Gesù verrà!

La città di Dio verrà, per gli eletti si aprirà, / la giustizia regnerà e la pace tornerà Gesù verrà.
 Ogni uomo adorerà, Gesù cristo che verrà / E lo spirito sarà l'acqua viva che ci riempirà:
 Gesù verrà!

Gesù verrà, la sua gloria apparirà...

Vieni, vieni, vieni Gesù, Vieni, vieni, vieni Gesù.
 Vieni, vieni, vieni Gesù, Vieni, vieni, vieni Gesù.
 Gesù verrà la sua gloria apparirà, / Gesù verrà come il sole splenderà,
 Gesù verrà e con noi lui resterà, / come una stella lui sarà ed il tuo cuore orienterà,
 Gesù verrà, x 2 volte... Gesù verrà! Vieni, vieni!

Video: Angelus 3.12.2017

Gioco:

- Cruciverba sulla trasfigurazione (vedi file allegato)

Settimo Giorno

E TU CHE TALENTI HAI?

LA PAROLA DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25, 14)

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Riflettiamo

All'epoca di Gesù il Talento era una moneta che valeva moltissimo, secondo alcune ipotesi sembra che il suo valore sia circa di 600.000€, una cifra che permetterebbe a molti uomini di stravolgere la propria vita, addirittura di viverne una seconda.

Il "Padrone" della parabola ha una fiducia tale nei propri servi tanto da affidargli qualcosa che valga "una vita intera". I primi due servi decidono di ripagare la fiducia riposta non solo avendo cura dei talenti ricevuti ma adoperandoli, utilizzandoli in modo da restituire al Padrone un ritorno economico maggiore, che soddisfatto non fa mancare la sua riconoscenza e gratitudine ai servi fedeli.

Quante volte trascorriamo i nostri giorni con superficialità, trascorriamo il nostro tempo in maniera scialba? Quante volte rinunciamo con semplicità ai nostri obiettivi e ci accontentiamo? Quante volte scegliamo la staticità alla dinamicità del mettersi in gioco, del mettersi in cammino.

Negligenza o mancanza di fiducia in noi stessi?

Soprattutto nei giovani è importante riconoscere il valore di ciò che ci è stato donato: la Vita!

Riconoscere che ciò che siamo, ciò che abbiamo non è così scontato. Così come non è scontato che il Padrone doni dei beni così preziosi ai propri servi.

Per questo ricordiamoci di non sprecare mai questa opportunità e se ancora non lo hai fatto sei ancora in tempo per Vivere e far fruttare il tuo talento, le tue potenzialità, e cogliere le occasioni che ti si presentano ogni giorno.

Per arrivare al premio finale, bisogna sapere le regole (se si bara, si è squalificati...) e usare i tanti mezzi che Dio ci dà: non si corre senza scarpe, né si va in barca senza remi o si va a scalare senza corda o ramponi.

O Padre, grazie per quanto mi hai donato in questi giorni.
 Ti prego, fa che quanto di bello ho ricevuto da Te
 in questo tempo passato insieme
 possa rimanere saldo nel mio cuore
 e da lì possa germogliare e rendere più bella la mia vita.
 O Gesù, grazie per come ci hai riunito da tante strade diverse.
 Grazie per quante amicizie sono nate e cresciute davanti a Te,
 grazie per i momenti felici che abbiamo condiviso.
 Fa' che, come i magi, possiamo trovare sempre la strada
 per riunirci alla tua Luce e fare festa con Te.
 Spirito Santo, a volte ho nascosto i miei talenti
 o addirittura li ho dimenticati, chiusi in qualche cassetto.
 Aiutami a riscoprirli e a rispolverarli,
 guidami ogni giorno per farli crescere
 e fa' che possa sempre dividerli con gli altri.
 O Maria, tu hai accolto il Dono di Gesù nella tua vita
 e non hai temuto nell'affidarti a Dio.
 Ti prego perché anch'io possa accorgermi dei talenti
 che il Padre ha messo in me e fa' che sia sempre pronto
 ad accettare quanti doni ancora vorrà farmi.

Di seguito, materiale utile per le attività:

Gioco: Italia's got talent

Il gioco "Oratorio's got talent" è una simpatica rivisitazione del celebre programma "Italia's got talent" dove i partecipanti mettono in mostra il proprio talento in vari campi: musica, arte, recitazione, motorio-sportivo ecc.

I ragazzi possono scegliere di partecipare singolarmente o in gruppo, mostrando un'esibizione talentuosa alla giuria composta da 3 animatori.

In base al numero di partecipanti potere decidere la "struttura del torneo" fino ad arrivare ad una sfida finale tra due/tre partecipanti o gruppi di partecipanti

Suggerimenti per la serata finale

Gioco: Olimpiadi del Grest

Le Olimpiadi del Grest prevedono la competizione in varie attività sportiva che gli animatori dell'oratorio sceglieranno liberamente.

In base al numero di partecipanti sarà opportuno formare più squadre dove i giocatori in base al proprio "talento" sceglieranno in quale disciplina cimentarsi.